

Già sottoscritti per abbonamenti all'Unità 1 miliardo e 261 milioni di lire

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anche Jalongo implicato nell'inchiesta sulla « Anonima sequestri »

A pag. 6

Oltre un miliardo e duecentosessantuno milioni di lire sono stati già raccolti nel corso della campagna per abbonamenti all'Unità. Al termine della prima tappa (30 aprile) la percentuale raggiunta su scala nazionale è dell'82%. Rispetto alla stessa data dell'anno scorso sono stati raccolti quattrocento milioni in più. Finora dieci Federazioni hanno superato il 100% dell'obiettivo. Sono: Massa, Isernia, Benevento, Sondrio, Gorizia, Nuoro, Bolzano, Matera, Rieti e Bergamo. Sono al di sopra del 90%: Modena, Venezia, Piacenza, Latina, Viareggio, Trapani, Imola, Ravenna e Reggio Emilia.

La conferenza stampa di Berlinguer alla Camera

È possibile battere la linea conservatrice dominante nella DC

Il ridimensionamento dello « scudo crociato » necessario per una più efficace dialettica democratica - Occorrono amministrazioni locali oneste, capaci e unitarie - Infondato e irresponsabile l'ottimismo ufficiale sulla situazione economica

L'esigenza e le possibilità di battere la linea conservatrice rilanciata da Fanfani all'ultimo consiglio nazionale della DC e di affermare un rapporto positivo fra tutte le forze democratiche volute alla soluzione del problema del paese, a partire dalla instaurazione di amministrazioni regionali e locali efficienti sono state al centro della conferenza stampa tenuta ieri dal compagno Berlinguer a Montecitorio su iniziativa dei giornalisti parlamentari. Gli altri principali argomenti trattati dal segretario del partito sono stati: la difesa dell'ordine democratico, la situazione economica, i caratteri e gli obiettivi della competizione elettorale, il viaggio in Italia del presidente americano. Quello che segue è un resoconto dell'ampio scambio di domande e di risposte durato un'ora e mezzo.

L'Italia riconosce il GRP del Sud Vietnam

Una nota della Farnesina ha reso noto che l'Italia ha riconosciuto il Governo rivoluzionario del Vietnam del Sud. Dalla nota si apprende che il 3 maggio scorso la missione permanente del GRP a Parigi ha informato l'Ambasciata d'Italia di essere stata incaricata di raccogliere i beni appartenenti all'ambasciata del passato regime del Sud Vietnam a Roma, chiedendo a tal fine la collaborazione del governo italiano. Nella risposta, il governo italiano si è dichiarato « disposto a prendere in considerazione la richiesta del GRP » ed ha chiesto il nome dell'incaricato a svolgere i suddetti compiti presso l'ambasciata in Roma. « Questo scambio di note — conclude la Farnesina — equivale al riconoscimento da parte dell'Italia del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud ». Queste ultime parole non possono non farci piacere, anche se avremmo preferito che il riconoscimento italiano avvenisse con uno stile un po' meno impacciato e meno indiretto. Sarebbe speriamo di trovare in una sollecita comunicazione della stessa fonte circa le posizioni attuali e future dell'Ambasciata italiana a Saigon.

Reazioni alla riesumazione della « centralità »

Anche PRI e PSDI criticano la scelta di Fanfani

Solo i liberali soddisfatti - I repubblicani vedono in eventuali rotture i rischi di « una più grave crisi »

L'operazione che ha portato il senatore Fanfani a riesumare la bandiera della « centralità » a un mese di distanza dalle elezioni del 15 giugno, è stata accolta — come risulta dai primi commenti — o da critiche molto esplicite, o da valutazioni prudenti, riservate, poco convinte. I soli che manifestano un po' di interesse, e si capisce bene il perché, sono i liberali. I quali vedono nella formula usata dal segretario della DC una possibilità di rientrare nel gioco delle combinazioni di governo dopo il crollo miserando dell'esperienza del centro-destra 1972-1973; essi promettono infatti un'« attenta valutazione » per le proposte approvate a maggioranza dal Consiglio nazionale dc, dicendosi fin da ora disposti a percorrere impavidi la « via necessaria per contrastare ideologicamente e politicamente il marxismo » (così ha detto Biagiardi).

I rischi insiti nell'indicazione fanfaniana sono stati rilevati in primo luogo, come è noto, dalla sinistra democristiana, mentre molti settori della medesima maggioranza dello Scudo crociato sono apparsi tutt'altro che entusiasti del tentativo di operare una svolta a destra nelle alleanze di governo (la quale, tra l'altro, urta contro i deliberati dell'ultimo Congresso del partito). I critici di Fanfani si chiedono anche che cosa vogliano dire in concreto le sue indicazioni, riservate, poco convinte. « Vittoriosi », per esempio, domanda al segretario dc di chiarire se non è esatto che egli ha tentato « di rilanciare il pentapartito dal PSI al PLI per arrivare al centro-sinistra ».

OGGI IL PCI CELEBRA IL 30° DELLA LIBERAZIONE

Presenti il presidente ed il segretario generale del nostro Partito, compagni Longo e Berlinguer, si tiene questo pomeriggio a Roma (ore 17.30, Sala delle conferenze del Palazzo del Congresso) la celebrazione ufficiale del XXX della Liberazione, organizzata dal PCI. Il compagno Giorgio Amendola, della direzione, pronuncerà il discorso ufficiale sul tema: « 1945-1975: il ruolo dei comunisti nella rivoluzione democratica e antifascista ». La manifestazione sarà presieduta dal compagno Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza. Saranno presenti i membri della direzione del Partito, esponenti della Resistenza e dell'antifascismo, personalità della cultura, rappresentanti del movimento democratico.

Aumentati i prezzi di una serie di prodotti petroliferi

Regalo di 108 miliardi ai petrolieri

Rincarati GPL, olio combustibile, gasolio e gas in bombole - Ripercussioni sull'industria e sui prezzi

La nostra inchiesta su « Europa occidentale e Nato »
In ultima pagina il servizio da Atene di A. Jacoviello

I petrolieri hanno vinto il presunto « braccio di ferro » col governo. Il Comitato interministeriale prezzi (CIP) ha infatti deciso ieri una serie di rincari di prodotti petroliferi in base ai quali le società otterranno — secondo Donat Cattin — 108 miliardi e 300 milioni in più all'anno. Da oggi aumenti, che colpiscono vari prodotti, è stata per ora esclusa la benzina, an-

A NAPOLI GRANDE MANIFESTAZIONE CON LUCIANO LAMA

Oggi con la Campania in lotta i lavoratori delle aziende pubbliche

Il legame tra l'iniziativa per lo sviluppo del Mezzogiorno e quella per una nuova politica delle Partecipazioni statali e della Montedison — Le responsabilità della DC per la drammatica crisi di Napoli e della Regione — Il valore dell'unità dei lavoratori

Oggi, mentre i lavoratori dell'industria campaniana, con la piena solidarietà delle altre categorie, scendono in sciopero generale, il lavoro si blocca in tutte le aziende delle Partecipazioni statali e in quelle del gruppo Montedison. Non si tratta di una coincidenza casuale. E', al contrario, una precisa scelta fatta dai sindacati i quali in questo modo intendono riportare non solo i problemi dell'occupazione, degli investimenti, dello sviluppo economico e sociale in una regione come la Campania ma anche quelli relativi ad una diversa politica ed un diverso ruolo delle aziende pubbliche, metalmeccaniche, chimiche, tessili, alimentari, agricole. Assieme alla « vertenza Campania » procede avanti la vertenza per le Partecipazioni statali diventando un elemento trainante di guida nello sviluppo economico. E' questa la chiave di volta per la rinascita del Mezzogiorno.



I funerali delle vittime di Taranto. Si sono svolti ieri a Taranto i funerali della persona perita nel crollo di un falliscente edificio nella città vecchia. In una riunione tenuta in prefettura i rappresentanti del PCI hanno chiesto la requisizione di alloggi sfitti per assicurare case stabili ai sinistrati. Nella foto: una folla segue il lavoro dei soccorritori nel punto dove lunedì è crollato l'edificio.

Invio di navi, aerei e « marines » nel golfo di Thailandia

Minacce americane alla Cambogia per il sequestro della « Mayaguez »

La nave trasportava armi e, secondo voci raccolte dalla TASS, svolgeva attività di spionaggio - La contraerea cambogiana ha colpito un aereo USA che sorvolava la « Mayaguez » e le unità che l'hanno bloccata - Dichiarazioni del segretario di stato Kissinger

WASHINGTON, 13. La « Mayaguez », la nave « porta-containers » da 10 mila tonnellate sequestrata nelle acque territoriali da una motovedetta cambogiana ieri mattina, trasportava armi. Inoltre, secondo voci raccolte dalla TASS, essa era impegnata in attività di spionaggio. L'episodio del sequestro è stato preso a pretesto dal governo americano per una nuova dimostrazione di forza, che è in corso con la mobilitazione di una squadra della settima flotta, comprendente i portaerei « Coral Sea », e con l'invio di aerei che tengono sotto osservazione la nave sequestrata. Un ricognitore P-3 levatosi in volo da una base in Thailandia è stato danneggiato a un'ala dalla contraerea cambogiana mentre sorvolava la « Mayaguez ». La « dimostrazione di forza », a sua volta, ha aperto una grave crisi tra Stati Uniti e Thailandia, in seguito all'annuncio del Pentagono secondo cui un migliaio di « marines » sarebbero stati inviati alla base thailandese di Utaepo, per un pronto impiego in caso di necessità. Questa dichiarazione era appena stata fatta che il primo ministro thailandese, Kukrit Pramoj, convocava su due piedi una conferenza stampa a Bangkok per dichiarare che il governo thailandese non avrebbe mai permesso l'uso del territorio thailandese per azioni di guerra contro la Cambogia. Dopo questa dichiarazione, il Pentagono annunciava che i « marines » trasferiti ad Utaepo sarebbero stati solo 150, e che gli altri sarebbero stati in stato d'allarme ad Okinawa.

Il governo thailandese ha appena firmato con gli Stati Uniti un comunicato annunciante il ritiro di una par-

pubblica di Sulmona, era stato arrestato il giorno prima « per abusi edilizi che hanno deturpato una delle più belle località turistiche abruzzesi ». Lu Roma hanno subito telefonato: « Spiacenti, siamo certi della sua innocenza. Mandaci tuo cognome ». Ma l'uomo arrestato anche lui, imputato dello stesso reato come ex consigliere comunale. Si sarebbe potuto, allora, ripiegare sul signor Sergio Verna, ex assessore e membro della commissione edilizia. Lo credete? Pure lui è dentro. Ma come, pritano a Roma, non c'è più un doroteo scotto, in famiglia? C'è, il prof. Italo De Vincenzi, che sta a Roma ed è consigliere comunale di Campo di Giove. Adesso è all'estero, ma se torna lo prendono: anche nei suoi confronti è stato un mandato di cattura.

Saranno tutte calunnie, non diciamo di no, ma in attesa che venga risolta questa che vorremmo chiamare « riserva curceraria » bene ha fatto il senatore Fanfani a far leggere il programma della DC all'on. Antonio Gava, del quale tutto si potrà dire, ma non che non sia un « doroteo » e un « puro », il solo che può offrire una immagine della DC rinnovata nel costume e negli uomini e che possa darci, per l'« Unità », garanzie assolute di integrità e di purezza. Fortebraccio

I rapitori conoscevano « notizie riservate »

SI CONFIRMANO OSCURE CONNIVENZE CON I CRIMINALI DEI « NAP »

Ancora nessuna pista certa che porti al covo dei provocatori che hanno sequestrato il giudice Di Gennaro - Indagine su un'Alfa 1750, color grigio

Ancora nessuna pista certa che porti ai covi o ai complici o ai rapitori del magistrato Giuseppe Di Gennaro, mentre gli stessi inquirenti sembrano divisi dal solito groviglio di polemiche e dalla paralizzante questione dei conflitti di competenza fra le varie sedi giudiziarie (Roma o Viterbo?). Le centinaia di perquisizioni ordinate in mezza Italia non hanno per ora avuto esito notevole ed hanno anzi provocato una serie di querelle e proteste senza fine.

L'unico punto certo sono i ricordi e le impressioni del magistrato nel periodo del suo sequestro. E da questi, stando ad indiscrezioni raccolte dopo l'interrogatorio-testimonianza reso agli inquirenti, vengono conferme di oscure connivenze di cui godono i criminali dei NAP. Di Gennaro avrebbe infatti rivelato che i suoi rapitori erano a conoscenza di informazioni, notizie, segreti che possono essere scaturiti solo dall'interno del ministero e degli uffici per i quali lo stesso Di Gennaro lavorava. C'erano questioni, avrebbe detto il giudice rilasciato, che esclusi i diretti collaboratori, potevano essere note soltanto in uffici o importanti settori del ministero di Grazia e Giustizia. Ed è sempre sui ricordi di Di Gennaro che si punta per tentare di localizzare la « prigione » dei NAP.

Risposte obbligate

Siamo al punto critico della vicenda Nap-Di Gennaro: al momento in cui tutto rischia di sprofondare nelle sabbie mobili di interminabili indagini, sempre più confuse, mentre le responsabilità si cominciano a delimitare, sfumano e si confondono. Questa volta, però, il canottaccio è consunto. Il Popolo titola un suo servizio: « La DC dietro ai NAP? ». Le forsennate argomentazioni anticomuniste che seguono non nascondono l'imbarazzo di chi si sente, evidentemente, chiamato in causa dagli interrogativi che tutti gli italiani si pongono in questi giorni. « A chi giova? ».

Cresce, ecco il punto, la esigenza di chiarezza e di pulizia e una risposta precisa ci si chiede bisogna finalmente darla. A questa necessità non si può sfuggire. Come non si sfugge ad altre domande che hanno risposte obbligate. Siamo noi, nel pieno di una crisi difficilissima e grave con enormi problemi economici e sociali, di lavoro, di salario, di vita, siamo alla vigilia di una scadenza elettorale nella quale tutti i problemi dovrebbero essere al centro del confronto e della ricerca delle forze politiche. A tutto ciò occorrerebbe dedicare energia ed attenzione, e invece le provocazioni delinquenziali di questi giorni, come quelle degli ultimi anni, costituiscono un formidable diversivo.

Chi paga per tutto questo? Il paese intero, i lavoratori in primo luogo, con infuante soddisfazione di quanti i problemi reali non sanno o non vogliono affrontare e risolvere. Del resto, nessuno mette in dubbio che le imprese dei NAP siano collegate a tutta la lunghissima catena di eventi che compone la strategia della tensione. Da piazza Fontana sono quasi sei anni di attentati, stragi, delitti progettati e orditi per ostacolare e colpire il movimento operaio e democratico, per rompere la sua unità.

Si lamenta oggi la confusione e la debolezza, si arriva perfino a denunciare lo sfascio — qualcuno ha ricordato l'8 settembre! — dei poteri pubblici, degli organi dello Stato. C'è indubbiamente in questo anche qualche segno di un'agitazione qualunque che ignora, a ragion veduta, la forza perdurante che in questi anni tante volte il popolo italiano ha dispiegato a difesa delle istituzioni repubblicane e contro il fascismo.

L'allarme, però, è giustificato. La preoccupazione è anche nostra, e crediamo che questo sentimento debba essere comune a chi ha a cuore la difesa dell'ordine democratico e la salvaguardia di una convivenza civile.

Ma chi ha condotto — bisogna pur chiederselo — lo Stato a questo punto, chi ha la responsabilità preminente e ininterrotta della sua direzione negli ultimi venticinque anni? Sono stati o no democristiani tutti i ministri degli interni dell'Italia repubblicana? Adesso bisogna cercare rimedio. Ma alla solidarietà democratica necessaria al paese si oppone un disegno politico preoccupato soltanto di perpetuare il predominio del partito di maggioranza relativa. La stessa questione di nuove misure per l'ordine pubblico è stata e viene affrontata non per trovare soluzioni migliori e più efficaci, ma per alimentare una campagna elettorale a corto di argomenti.

Se ci si chiede e cosa si fa, adesso? Invece che a chi giova? le responsabilità democristiane risultano agli occhi di tutti non attenuate, ma aggravate.